

Mi chiamo Lilliana abito a Milano e sono stata partigiana con il nome di Mimosa.

Mio padre è stato antifascista ed era sempre perseguitato; mia madre è morta quando avevo 3 anni a causa di una malattia. Ogni volta che in città veniva Mussolini o qualche autorità in città se prendevano mio padre e lo portavano in un carcere. Li davano l'olio di ricino e dopo 2 o 3 giorni lo riportavano a casa, lui stava malissimo.

Purtroppo perché era antifascista non trovavo lavoro. Vedendo mio padre in queste condizioni e persone morte per la libertà, persone innocenti anch'io decisi ~~di diventare partigiana~~ ^{di diventare partigiana} per quegli ideali per fare sì che non accadano più queste ingiustizie.

Una mattina andai in un magazzino, quando arrivai lì incontrai altre donne partigiane.

C'erano anche due dottori che ci insegnavano a fare le punture e a curare le ferite.

All'inizio avevo molta paura di essere scoperta ma ogni volta che vedevo i fascisti ammazzare gente innocente, avevo sempre più voglia di lottare per la giustizia e feci così. Curai i miei compagni partigiani e lottai per la libertà. E i nostri sforzi furono premiati.